

IL PROCURATORE CAPO GIAN CARLO CASELLI

«La polizia non sia lasciata sola»

La questione Tav «è articolata e difficile e non si può pensare di delegare tutto a magistratura e polizia». Lo ha detto Gian Carlo Caselli, procuratore capo a Torino, commentando l'arresto di quattro No Tav. «Esiste - ha spiegato - la questione delle compensazioni, quella dei risarcimenti alle aziende danneggiate, quella dei 150 milioni stanziati per il Tav che sono stati dirottati altrove. Cose che esulano dalle mie competenze, ma che devono essere fatte. Altrimenti la situazione si



complicherà». Nella sua ultima conferenza stampa (andrà in pensione e fine mese), Caselli ha voluto ricordare le polemiche e «gli attacchi personali ricevuti» per le inchieste riconducibili alla Tav, lasciando ogni risposta «alle considerazioni di un giudice terzo che delinea» i contorni della vicenda. Con il procuratore anche gli aggiunti Ausiello e Beconi, il capo della Digos Petronzi, i dirigenti Uci-gos Eugenio Spina e della Digos milanese Cristina Villa e il questore Cufalo.